



Un operaio edile impegnato nella costruzione dello stadio di Pechino; in basso dei minatori cinesi in pausa lavoroFoto Ap

PRESENZE

Shanghai: mille italiani e cinquemila tedeschi

La piccola Italia cresce in Cina. Almeno in termini di rappresentanza imprenditoriale e manageriale. A Shanghai i nostri connazionali sono diventati un migliaio, contro i 300 circa di quattro anni fa. Ma se i numeri dicono qualcosa circa lo sforzo di conquistare spazi in Cina, resta il fatto che i tedeschi in pianta stabile sono già 5.000 e lo stesso vale per la rappresentanza francese.

Dopo la prima ondata, negli ultimi tre anni è mutata sensibilmente anche la natura delle imprese italiane che scelgono di giocare le proprie carte in terra cinese: davanti ai consulenti pubblici e privati presenti nei grattacieli di Shanghai si presentano imprenditori un po' più consapevoli della necessità di scendere in campo con dimensioni aziendali e investimenti adegua-

ti. Ma, oltre a non reggere neanche su questo piano il confronto con tedeschi e francesi, sorprendono ancora atteggiamenti quantomeno "ingenui" se non provinciali di chi non ha ancora capito che quella che era "la manifattura del mondo" si sta rapidamente trasformando e raffinando nel suo tessuto industriale. «La Cina mette a nudo le vere capacità imprenditoriali - spiega un consulente italiano - non può essere una scelta di ripiego per chi insegue soltanto costi di produzione più bassi». Proprio per questo, insistono i veterani della Repubblica popolare, è inevitabile investire anche nelle persone da mandare in Cina: «Servono manager veri e autonomi, non bastano più impiegati ai quali il titolare non delega alcuna decisione autonoma».

g.p.r.

Cina, diritti negati dagli occidentali

Il governo di Pechino approva la riforma del mercato del lavoro ma le lobby delle imprese hanno fatto sparire molte tutele

di Giampiero Rossi / Shanghai

COERENZA Formidabili certi imprenditori: a Bruxelles piangono perché, dicono, «la Cina è più competitiva perché approfitta del vantaggio di non dover riconoscere certi diritti ai propri lavoratori», ma a Pechino fanno la guerra alla legge che migliora le condizioni dei lavoratori cinesi. Ormai è andata, la nuova legge sui contratti di lavoro della repubblica popolare cinese è stata

finalmente approvata alla fine di giugno ed entrerà in vigore il primo gennaio. Ma prima di ricevere la via libera del Comitato permanente dell'assemblea nazionale cinese ha dovuto passare attraverso quattro bozze successive. E ad ogni passaggio è scomparsa o è stata ridimensionata qualche tutela dei lavoratori. Perché nel frattempo le imprese occidentali si sono scatenate in

una campagna di lobbying senza precedenti nel paese comunista diventato il bengodi dell'economia mondiale. In Cina le pressioni economiche non si fanno attraverso le interviste sui giornali o le dichiarazioni forti alle convention delle associazioni industriali, ma direttamente al telefono, o nelle salette private degli alberghi e dei ristoranti di lusso di Pechino e Shanghai. Questa volta, però, c'è stato qualcosa in più, un passo ufficiale da parte delle camere di commercio statunitensi ed europee che hanno alzato la voce. Il fatto non ha sorpreso finché sono stati gli americani a inorridire di fronte all'introduzione di nuovi diritti in favore dei lavoratori e di vincoli alla libertà di manovra degli imprenditori; ma quando è

stata la Camera di commercio dell'Unione europea a minacciare disinvestimenti da parte delle imprese del Vecchio Continente l'incoerenza è parsa clamorosa: da una parte le prediche sull'etica imprenditoriale, la responsabilità sociale e tutte le belle parole sul ruolo di "ambasciatrici di civiltà" delle grandi aziende europee in paesi come la Cina, dall'altra la brutale opposizione al rico-

Anche gli imprenditori europei in prima fila contro la legge, ma pronti a lamentarsi per la concorrenza cinese

noscimento di diritti che restano ancora lontani parenti di quelli conquistati dai lavoratori europei. È stato infatti necessario l'intervento sdegnato dell'Etuc, il sindacato europeo, per far rientrare - almeno ufficialmente - la scandalosa posizione delle imprese europee. Una ad una, anche una decina di multinazionali hanno dichiarato di non avere nulla contro la nuova legge sul lavoro cinese, ma nei colloqui ufficiosi le pressioni sono continuate. Il risultato? Sebbene, con una consultazione pubblica senza precedenti, i legislatori cinesi abbiano raccolto oltre 190.000 pareri, in maggioranza favorevoli, sulla prima bozza di legge, dopo un anno e mezzo dal testo sono scomparsi diversi punti qualificanti della ri-

forma che avvicinava la Cina agli "evoluti" paesi occidentali. È sparita la norma che rendeva automatica l'assunzione a tempo indeterminato, anche in assenza di un accordo scritto, purché ci fosse il pagamento del salario. Scompare l'obbligo di concordare con i sindacati (quelli ufficiali, ovviamente, ben diversi dai nostri) licenziamenti in blocco di più di 50 dipendenti, ore di lavoro, sicurezza, salute: la proprietà deve solo «spiegare» quanto deciso unilateralmente. Eliminato l'obbligo di trasformare un inzerinale in lavoratore permanente dopo un anno; serviranno almeno dieci anni. Via anche l'obbligo di un contratto scritto per i lavoratori part time. Certo, con quel che resta, il passo in avanti per i lavoratori cinesi,

almeno per quelli che potranno beneficiare di questi nuovi diritti, resta importante: i periodi di prova saranno più limitati e regolamentati, e lo stesso vale per contratti a termine licenziamenti. resta l'ambiguità del ruolo dei sindacati, espressione del potere politico e spesso al fianco delle imprese più che dei dipendenti, e anche delle "agenzie di collocamento" che mantengono il monopolio delle assunzioni del personale richiesto dagli enti stranieri presenti in Cina. Ma nei cantieri di Shanghai i muratori giunti dalle campagne continuano a lavorare per 100-150 euro al mese. I turni sono tre, distribuiti sulle 24 ore, così il cantiere non si ferma mai. E qualcuno, per mandare più soldi a casa, può anche decidere di farne due.

Un'altra inchiesta sulla Bpi di Fiorani

Operazioni immobiliari sospette gestite da società che sarebbero riconducibili all'ex amministratore delegato di Bpi Gianpiero Fiorani, ad alcuni uomini del suo entourage come l'ex presidente della banca Giovanni Benevento, e all'ex responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di Lodi Luigi Trabattoni, sono al centro di un nuovo filone di inchiesta avviata dalla Procura lodiense sull'allora Popolare Italiana. Le indagini, in cui per ora risulta indagato per abuso d'ufficio solo Trabattoni, sono coordinate dal Procuratore della Repubblica di Lodi Giovanni Pe-

scarzoli e condotte dal Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza. Le Fiamme Gialle hanno già acquisito parecchia documentazione presso gli uffici comunali e presto Fiorani verrà di nuovo interrogato. Il fascicolo è nato in seguito alla trasmissione degli atti dell'inchiesta milanese sul tentativo di scalata ad Antonveneta e ad alcune dichiarazioni rese ai magistrati milanesi dallo stesso Fiorani, dal consulente esterno all'istituto di credito Silvano Spinelli e da Pietro Zanoni, ai tempi direttore generale di Bipielle Real Estate.

Incontri ravvicinati tra Putin e Finmeccanica

Il presidente russo visita lo stand del gruppo a Mosca. Ulteriori intese in arrivo oggi



Vladimir Putin davanti al Superjet Sukhoi Foto Ap

A SORPRESA Il presidente russo, Vladimir Putin, ha visitato lo stand di Finmeccanica al Salone aeronautico di Mosca, che proprio ieri ha aperto i battenti. Ad accogliere il leader russo, oltre a rappresentanti del gruppo, l'ambasciatore italiano in Russia, Vittorio Claudio Surdo. Putin era accompagnato da Alexei Fyodorov, numero uno della Uac (la holding che riunisce le principali aziende aeronautiche russe) e dal direttore generale di Sukhoi Holding, Mikhail Pogoyan. Sono molti i campi di cooperazione industriale tra aziende russe e il gruppo Finmeccanica. Il principale è quello aeronauti-

co, con l'accordo tra Sukhoi e Alenia aeronautica per il nuovo jet regionale, Superjet 100, per cui oggi dovrebbero essere annunciati nuovi ordini. C'è poi la collaborazione in campo ferroviario, che include anche Fs, così come quella nel campo delle comunicazioni mobili protette, il sistema Tetra messo a punto dalla Selex Communications. A questo proposito entro l'anno le autorità russe dovrebbero definire nuovi requisiti che potrebbero anche ampliare le opportunità per Finmeccanica. Il mercato delle comunicazioni mobili protette russo nei prossimi anni è stimato in 8-9 miliardi di dollari e il gruppo punta a ottenerne un terzo. Un'altra opportunità potrebbe arrivare nel settore del controllo del traffico aereo. A breve, in-

fatti, sono attese decisioni su un nuovo sistema, che porterebbe anche a una razionalizzazione dei centri radar russi oggi esistenti. In corsa, in questo caso, c'è Selex Sistemi Integrati. Da parte sua Alenia Aeronautica estende la sua presenza nell'Est Europa. Entro fine anno, infatti, la società potrebbe annunciare un nuovo ordine per il C27J, il velivolo militare cargo a medio raggio realizzato dalla stessa Alenia. «Penso - ha detto l'amministratore delegato della società Giovanni Bertolone - che sia possibile annunciare un nuovo contratto per il C27J entro fine anno nell'Est Europa per circa 10 apparecchi. Abbiamo già ordini da Grecia, Bulgaria, Lituania e Romania e pensiamo alla costituzione di un network europeo in ambito Nato».

Accordo fatto per il nuovo Consiglio Italease

Benassi, Sarcinelli e Benessia nella lista da sottoporre all'esame dell'assemblea degli azionisti

Il comitato direttivo del Patto di stabilità di Banca Italease, che si è riunito ieri, ha definito le candidature per la nomina degli organi sociali, da sottoporre all'assemblea degli azionisti convocata per l'8 settembre prossimo (il 10 settembre in seconda convocazione), approvando all'unanimità le liste per cda e collegio sindacale. Per il consiglio di amministrazione, riferisce una nota resa pubblica a Borsa chiusa, vengono proposti Lino Benassi, Massimo Mezzega, Massimo Belcredi (consigliere indipenden-

te), Angelo Benessia (consigliere indipendente), Guido Cammarano (consigliere indipendente), Mario Sarcinelli (consigliere indipendente), Mimmo Guidotti (vice direttore generale Banca Popolare dell'Emilia e Romagna), Massimo Minolfi (direttore generale Banco Popolare), Massimo Luvì (dg Banca Reale), Franco Nale (ex dg Banca Popolare di Verona) e Antonio Zoncada (ex Presidente Basf). Secondo le notizie di stampa di questi giorni, Benassi dovrebbe diventare presidente e

Mezzega restare amministratore delegato. Per il collegio sindacale, i nomi sono quelli di Ezio Simonelli, Luigi Gaspari, Pietro Mazzola, Giovanni Frattini e Adriano Propersi come sindaci effettivi e Attilio Guardone e Nicola Tarantino come supplenti. Venerdì scorso il patto aveva diffuso una nota in cui definiva «prive di fondamento» le voci di divisioni fra i grandi soci sulla «definizione di nuovi organi societari e alla governance di Banca Italease». Colpito da forti perdite per

l'esposizione in derivati, l'istituto ha ricevuto lo scorso luglio l'indicazione della Banca d'Italia per l'urgente rinnovo degli organi sociali. I soci del patto (Banco Popolare, Bper, Reale Mutua, Antonveneta, Popolare Sondrio e Bpm) possiedono il 52,9% del capitale di Banca Italease (di cui circa il 40% vincolato). Ieri a Piazzaffari il titolo di Banca Italease ha compiuto un balzo del 6,69%. In scia il Banco Popolare (+3,54%), primo azionista di Italease con il 30% del capitale.

LAit S.p.A. LAZIO Innovazione Tecnologica
AVVISO DI GARA. LAit S.p.A. - Lazio Innovazione Tecnologica Spa, sede operativa Via Adelaide Bono Cairoli, 68 - 00145 Roma - Tel. 06/51689704/99.92 - Fax 06/51892204 - www.laitspa.it, www.regionelazio.it - e-mail: gare@laitspa.it, indice una gara ad evidenza pubblica, mediante procedura aperta per la realizzazione del Portale web per la partecipazione dei cittadini allo sviluppo delle politiche e dei processi decisionali della Regione Lazio (Progetto "PARTECIPA"), ai sensi del D.Lgs 163/2006. L'importo complessivo stimato a base d'asta è pari ad Euro 830.000,00 IVA esclusa. L'appalto verrà aggiudicato all'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art.83, c. 1, del D.Lgs 163/2006, secondo i criteri che sono indicati nel Disciplinare di gara. Il plico, contenente l'offerta e le dichiarazioni sostitutive allegato, deve pervenire, a pena di esclusione, presso la suddetta sede operativa della LAIT S.p.A. - mediante servizio postale ovvero corriere autorizzato oppure consegna diretta a mano - entro e non oltre le ore 12.00 del 09/10/2007. Per ogni informazione si rinvia al bando di gara inviato alla GUUE in data 10/08/07, in corso di pubblicazione sulla GUUE e pubblicato sul sito internet www.regionelazio.it, nonché agli atti di gara (bando - capitolato d'oneri - disciplinare) pubblicati sul sito internet www.laitspa.it (alla voce www.laitspa.it/laithweb/gare_in_corso.php).
 LAit S.p.A.: Dott.ssa Alessandra Poggiani

CASA DI RIPOSO PER INABILI AL LAVORO
Estratto Bando di Gara
Procedura Aperta
 È indetta una gara - procedura aperta per la realizzazione della rete geografica per la nuova A.S.P. del Circondario Imolese. Durata contrattuale anni 5. Importo a base d'asta Euro 345.000,00 IVA esclusa. Scadenza presentazione offerte: ore 12,00 del 19/09/07. Documentazione di gara sul sito www.cria.imola.bo.it. Informazioni: Ufficio Acquisti Dr. Nadia Gurioli Tel. 0542/22020 - Fax 0542/32200 E-mail ngurioli@cristal.imola.bo.it C.I.G. 00674426E4
 Il Responsabile Ufficio Acquisti Dr. Nadia Gurioli